

# Vaccini, in una settimana più di 24 mila prenotazioni

Ieri 109 nuovi casi in Liguria. Toti: numeri in discesa, indice Rt sotto l'uno

ALESSANDRA PIERACCI  
GENOVA

«In Liguria in una settimana sono stati somministrati 72.628 mila vaccini, una conferma di come la lotta per sconfiggere il Covid nella nostra regione non si sia mai fermata, pur con un fisiologico calo dovuto al fatto che gran parte della popolazione ha ormai ricevuto almeno una dose»: il presidente Toti ha fatto il punto sulla campagna vaccinale. Dal 26 agosto sono state somministrate 68.871 di vaccino a Mrna (Pfizer o Moderna) e 3.757 AstraZeneca. «In una settimana si sono registrate anche 24.053 prenotazioni - ha aggiunto il presidente -. Chi era rimasto indietro sta capendo che il vaccino è l'unica arma per sconfiggere il virus e per ripartire in sicurezza dopo un'estate che per tanti ha rappresentato un ritorno alla normalità. Una libertà che non possiamo permetterci di perdere con l'arrivo dell'autunno e dell'inverno». Al momento sono state somministrate 2.022.711 dosi. Gli immunizzati sono 940.610, il 62% della popolazione e un altro 9,6%, ovvero 141.491 persone, ha avuto la prima dose. Tra le 16 di sabato e le 16 di ieri sono state vaccinate però solo 1068 persone. «Grazie alla campagna vaccinale che ci sta permettendo di riprendere in mano la nostra vita e al GreenPass che si sta rivelando uno strumento utile per viaggiare in sicurezza anche fuori dall'Italia, il ritorno degli stranieri sta dando un nuovo impulso agli arrivi nella nostra regione - ha detto ancora Toti -. Arrivi e presenze, soprattutto da Francia e Nord Europa, confermano il ritorno degli stranieri consolidando il trend da record superando i dati del 2019».

«I nuovi positivi sono 109, un numero che si conferma in discesa e che permette di consolidarci con un Rt sotto l'uno» ha sottolineato Toti. I



In Liguria ci sono 8 ricoverati in Terapia intensiva

109 nuovi contagiati costituiscono il 4,64% dei 2.347 tamponi molecolari effettuati, l'1,8% se si considerano anche i 3.677 test antigenici rapidi. I positivi sono 3.058, 89 in meno grazie ai 198 guariti. I nuovi casi sono 16 in Asl 1, 23 in Asl 2, 41 in Asl 3, 10 in Asl 4, 19 in Asl 5. Non sono state registrate vittime. I pazienti in isolamento domiciliare sono 1.992, 8 in più, mentre gli ospedalizzati sono 80, 2 in più, con le terapie intensive che restano a 8 letti occupati, senza nuovi ingressi: 19 i degenti in Asl 1, di cui 2 in intensiva, 21 in Asl 2, 1 in più, con 2 in intensiva, 14 al San Martino, di cui 3 in intensiva, 16 al Galliera, 3 in più, con 1 in intensiva, 5 in Asl 4, 1 in meno, 5 in Asl 5, 2 in meno. 1610 in quarantena. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALBENGA: IL SINDACO TOMATIS SPRONA I CONCITTADINI

## “Tra i ricoverati in ospedale ci sono solo non immunizzati”

Il sindaco Tomatis sprona gli ingauni: «Risaliamo la graduatoria dei vaccinati».

Il quarantacinquesimo posto della città delle Torri nelle statistiche provinciali per numero di residenti che hanno ricevuto almeno una dose di vaccino, non sembra piacere affatto al sindaco di Albenga (e medico) Riccardo Tomatis, che infatti non sta con le mani in mano e lancia subito un appello ai suoi concittadini perché vadano a vaccinarsi e facciamo salire un po' quel 58,16%.

Per la verità, i più indisciplinati sul fronte vaccinale sembrano proprio i cittadini che risiedono nel ponente della provincia.

I Comuni della zona occupa-



Il sindaco Tomatis

no tutti gli ultimi dieci posti della classifica e diciannove dei primi venti (con la sola Osiglia, in Valbormida, a fare da estranea), senza che alla regola sfuggano neppure quelle realtà come Alassio, Laigueglia e Borghetto, che soprattutto

l'anno scorso hanno pagato un tributo molto salato, in termini di contagi, quarantene e decessi, alla pandemia.

«I motivi per vaccinarsi sono molteplici - afferma deciso Tomatis - Innanzitutto, oggi sappiamo senz'ombra di dubbio che il vaccino funziona: ce lo dicono gli ospedali e il fatto che la popolazione dei ricoverati è composta sostanzialmente da non vaccinati. Poi è un gesto di generosità non solo nei confronti di chi non può farlo, ma anche di tutti quei pazienti che, se il Covid dovesse riprendere a diffondersi, rischierebbero di trovare difficoltà a curare patologie diverse dal coronavirus». L.R. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA